

Ed è così che con recente telegramma diretto alla Direzione generale della Banca Nazionale di Credito, si richiamava l'attenzione della stessa sul fatto della riduzione del personale della sede di Verona, per cui venivano licenziati, in confronto di altri meno degni, quattro impiegati ex combattenti e decorati, e si invitava pertanto la direzione stessa a giudicare se non fosse il caso di riformare in tutto o in parte il provvedimento.

Un intervento più direttamente efficace esorbita dai poteri di questo Ministero, che non ha mancato per altro di richiamare sull'inconveniente l'attenzione degli organi competenti per quanto riguarda l'eventuale applicazione della disposizione dell'articolo 8 del decreto 21 agosto 1922, n. 1312, circa l'assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra dalle pubbliche amministrazioni e dalle aziende private.

PRESIDENTE. L'onorevole Manaresi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MANARESI. Ringrazio l'onorevole ministro della risposta data; però mi permetto di osservare che la questione relativa agli impiegati della Banca Nazionale di Credito è così importante e grave che ritengo di poter richiamare ancora ulteriormente l'attenzione del Governo. Quando è avvenuto il disastro della Banca Italiana di Sconto, il Governo si è interessato a che gli impiegati di questa Banca potessero trovare nel nuovo organismo che sostituiva l'antico conveniente occupazione.

Ricordo che della cosa ebbero ad occuparsi altri deputati di questa parte ottenendo affidamenti dal Governo di allora. Gli impiegati della Banca Italiana di Sconto sono stati licenziati e pagati in base al contratto di impiego privato che avevano con l'ente che li aveva assunti. Detti impiegati e a preferenza, l'ammetto senz'altro con piacere, i combattenti e i mutilati, sono stati assunti dalla Banca Nazionale di Credito.

Ma mentre questa avrebbe potuto assumerli in prova, non provocando quindi in loro facili speranze, li ha invece assunti in pianta stabile, e dopo aver ciò fatto, quando gran parte di questi impiegati avevano rinunciato ad altri impieghi che nel frattempo venivano loro offerti, dopo 15 giorni ha ordinato il licenziamento di 2500 impiegati per riduzione di organico, determinando giusti motivi di protesta, fondati anche in diritto, e cioè su diritti quesiti da parte di questi impiegati, i quali erano in parte

o mutilati o carichi di famiglia, con un passato di combattenti gloriosi.

Le pratiche energiche svolte dall'Associazione degli impiegati bancari e dal Sindacato non hanno portato a risultati concreti. I combattenti e il Sindacato bancario hanno fatto opera preziosa perchè fosse risolta la questione delle donne e fossero licenziate dagli uffici che coprivano.

Ma purtroppo si è verificato che mentre le donne sono state mandate via da alcune sedi per l'opera svolta dai rappresentanti locali dell'Associazione bancaria, a Roma permangono 120 donne a coprire uffici, specialmente a lato di vari commendatori, capi degli uffici stessi, che non vogliono staccarsi da questo personale femminile.

Ora la situazione è questa: sono stati licenziati 2500 impiegati, di questi la maggior parte sono impiegati ex combattenti, e mutilati carichi di famiglia in condizioni desolanti, tutte persone che hanno fatto il proprio dovere per la Patria, mentre altri stavano a casa e occupavano i loro posti.

Chiediamo perciò al Governo, che tanto si è occupato perchè l'Italia non avesse scosse da questo *crak* bancario e dalla trasformazione del primo istituto in un nuovo istituto, che intervenga per impedire che permanga lo sconcio di vedere licenziati *ex abrupto* degli impiegati anziani ex combattenti, mutilati, i migliori dell'istituzione bancaria, e vedere rimanere al loro posto i vari commendatori imboscati di guerra, gente che percepisce con speciali contratti centomila lire l'anno di stipendio, mentre sono lanciati sul lastrico questi soldati che hanno soltanto la colpa di aver fatto il loro dovere.

Il Sindacato bancario, che ha a capo la medaglia d'oro Iglori, ha osato sostenere il diritto di questi combattenti in confronto del commendatore Gidoni e degli altri dirigenti della Banca; per questo motivi sono stati licenziati due ex combattenti Leon e Siamesi, quest'ultimo ferito e decorato di guerra, per l'unica colpa, cioè, di aver fatto parte del Comitato dirigente del Sindacato Nazionale bancario.

Ora ritengo che sia veramente il caso che il nostro Governo, Governo di noi combattenti, che è la valorizzazione del sacrificio, s'interessi a fondo della questione di questi nostri soldati amici e compagni che sono gittati sul lastrico, dopo che sono state loro fatte tante promesse anche dai precedenti Governi, che non erano di ex combattenti.